

Giornata dell'acqua, per il forum dell'Onu non è un diritto

Prima di tutto un concetto lapalissiano. Senza acqua, come senza aria, non si può vivere. Poi i numeri. Ogni giorno 30mila persone muoiono per la mancanza o la scarsità di acqua così come per la sua cattiva qualità e igiene. E ancora: solo 16 persone su 100 possono aprire un rubinetto con la sicurezza che potranno usare quell'acqua che ne esce per bere, cucinare e lavarsi senza correre rischi.

Ma non è tutto. Per l'organizzazione mondiale della Sanità al di sotto della soglia di 50 litri d'acqua al giorno si può già parlare di «sofferenza per mancanza di acqua». Ebbene: se un cittadino africano in media ha a disposizione tra i tra 12 e 50 litri al giorno di acqua per abitante, uno italiano ne consuma 250 litri. Siamo infatti al terzo posto dei consumi mondiali dopo Usa (700 litri) e Canada.

Per tutti questi motivi dal '93 il 22 marzo viene celebrata la giornata mondiale dell'acqua : un acqua day per sensibilizzare cittadini e istituzioni su questa vera e propria emergenza mondiale. Un'emergenza in via di peggioramento dato che se oggi gli abitanti del pianeta senza acqua potabile sono 1 miliardo e centomila si calcola che nel 2020 arriveranno a 3 miliardi.

Di fronte a tutto ciò la comunità internazionale cosa fa? Quest'anno la giornata mondiale dell'acqua coincide con la conclusione del IV Forum mondiale dell'acqua che si è svolto a Città del Messico. Un summit che ha visto partecipare 140 ministri provenienti da tutto il mondo insieme ad oltre 10mila esperti. Un summit non privo di polemiche. Nel testo della dichiarazione finale del maxi vertice dell'Onu non vi sarà infatti alcun riferimento esplicito al fatto che l'accesso all'acqua è «un diritto umano», né che è «fondamentale» per l'uomo. Semplicemente l'acqua sarà definita «un elemento importante per i poveri e la salute».

A Città del Messico, dove si è svolto anche un contro vertice sull'acqua, associazioni per i diritti umani, ong, e movimenti alter mondialisti hanno denunciato le «forti pressioni» delle multinazionali e di organismi internazionali «per imporre i loro criteri liberisti». Un caso per tutti, quello del magnate messicano Carlos Slim, il terzo uomo più ricco al mondo, che ha sostenuto che solo l'intervento di fondi privati e la creazione di organizzazioni al di fuori di quelle pubbliche, può essere utile per far fronte ai problemi della scarsità di acqua. Il tutto mentre il Tribunale latinoamericano per l'acqua (Tla) criticava la Banca Mondiale per aver favorito «progetti latinoamericani che hanno inciso negativamente sulla vita degli abitanti della regione e sull'ambiente».

Se poi vogliamo sbizzarrirci ancora con i dati relativi al Belpaese per fare un rapido calcolo degli interessi delle multinazionali del cosiddetto "oro blu" si calcola che circa il 60% degli italiani non beva più l'acqua degli acquedotti. Così, nel giro di pochi anni, abbiamo conquistato il primato del paese che consuma più acqua in bottiglia nel mondo: circa 172 litri l'anno a persona. Tradotti in soldi: un giro d'affari di circa 3 milioni di euro. Tradotta produzione di rifiuti: quasi 5 miliardi di bottiglie di plastica da smaltire ogni anno. Senza parlare delle privatizzazioni su cui ancora è aperto il dibattito politico.

E per finire un ultimo dato. Uno dei nemici più insidiosi dell'acqua è lo spreco. L'agricoltura assorbe il 70% dei prelievi idrici mondiali, l'industria il 20%, gli usi domestici e altri il 10%. Ma gli attuali sistemi di produzione agricola perdono il 40% di quello che prelevano. E, per quanto riguarda gli altri (industriale e domestico) il 50% dell'acqua si spreca per le perdite dei sistemi di trasporto e distribuzione. però qualcosa si può fare. Come si legge sul sito di Legambiente ,

scegliendo la doccia invece del bagno si possono risparmiare fino a 100 litri di acqua. E con un wc a "flusso differenziato" si risparmiano fino a 30.000 litri d'acqua ogni anno.

(22.03.2006)